



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia dell'Emilia-Romagna
Aggiornamento congiunturale

Bologna novembre 2017

2017

32



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia dell'Emilia-Romagna
Aggiornamento congiunturale

Numero 32 - novembre 2017

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Bologna della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

© Banca d'Italia, 2017

Indirizzo

Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Bologna

Piazza Cavour 6, 40124 Bologna

Telefono

051 6430111

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 31 ottobre 2017, salvo diversa indicazione

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
2. Le imprese	6
Gli andamenti settoriali	6
Gli scambi con l'estero	8
Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese	9
3. Il mercato del lavoro e le famiglie	11
Il mercato del lavoro	11
L'indebitamento delle famiglie	12
4. Il mercato del credito	13
I finanziamenti e la qualità del credito	13
La raccolta e il risparmio finanziario	15
Appendice statistica	17

I redattori di questo documento sono: Chiara Bentivogli (coordinatrice), Fabio Quintiliani, Litterio Mirenda, Eugenia Panicara, Elisabetta Manzoli e Mirko Madau.

Gli aspetti editoriali e le elaborazioni dei dati sono stati curati da Maria Cristina Spellucci e Daniele Ventili.

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
 - il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
 - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
 - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

1. IL QUADRO DI INSIEME

Nel primo semestre del 2017 è proseguita la ripresa dell'economia regionale. L'attività nell'industria ha mostrato un'accelerazione rispetto al 2016. La ripresa si è estesa a gran parte dei settori: è stata particolarmente intensa nella metalmeccanica e meno robusta nei comparti tradizionali; stenta a manifestarsi tra le imprese di minore dimensione. Il contributo della domanda interna è stato positivo, favorendo un incremento del fatturato anche per le imprese orientate al mercato domestico. L'accumulazione di capitale si è rafforzata, anche grazie agli incentivi pubblici agli investimenti. Le esportazioni hanno registrato un aumento significativo e diffuso fra i settori e i mercati di sbocco.

La lunga fase negativa delle costruzioni non si è ancora conclusa. È proseguito il recupero delle compravendite di abitazioni, ma è stato ancora insufficiente a sospendere l'attività produttiva del settore e i prezzi, anche a causa degli immobili invenduti accumulatisi negli ultimi anni. L'attività economica nei servizi ha mostrato segnali di miglioramento, trainata dal buon andamento del turismo e dei trasporti.

L'occupazione e le ore lavorate hanno registrato un aumento; il tasso di disoccupazione è diminuito ulteriormente, collocandosi 5 punti percentuali al di sotto di quello italiano.

Il credito in regione ha registrato un'espansione moderata, sostenuta dall'incremento dei finanziamenti alle famiglie. I prestiti alle imprese sono rimasti stazionari nel complesso e sono ancora diminuiti per le unità produttive di minore dimensione. È proseguito il graduale miglioramento della qualità del credito. Lo stock di partite deteriorate rimane storicamente elevato. I depositi bancari delle famiglie hanno registrato un aumento più contenuto rispetto a quello della fine del 2016. La liquidità delle imprese è rimasta elevata. I tassi di interesse attivi e passivi restano su valori contenuti.

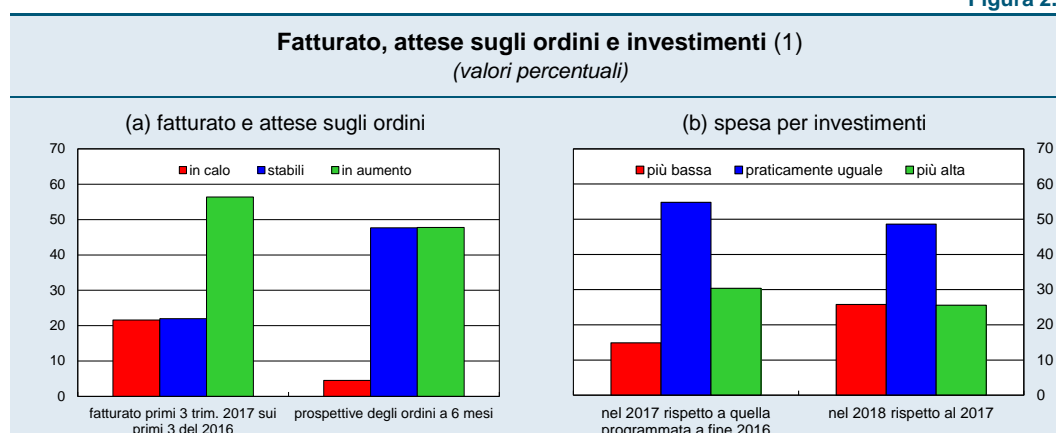
I risultati delle indagini autunnali della Banca d'Italia evidenziano attese favorevoli sul quadro congiunturale nel breve termine, soprattutto fra le imprese dell'industria.

2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

L'industria. – Nella prima parte del 2017 si è rafforzata la crescita dell'attività del settore industriale. In base al sondaggio congiunturale della Banca d'Italia oltre la metà delle imprese ha segnalato un aumento di fatturato nei primi tre trimestri dell'anno (fig. 2.1a); il dato è in linea con quello relativo al Nord Est e migliore di circa 10 punti percentuali rispetto a quello dell'Italia. Le attese sono positive: quasi la metà delle imprese prevede un aumento degli ordini nei prossimi sei mesi, a fronte del 4,5 per cento che prevede una diminuzione.

Figura 2.1



Fonte: Banca d'Italia, Sondaggio sulle imprese dell'industria.

(1) Il fatturato e gli ordini sono considerati "stabili" quando la variazione è compresa tra il -1,5 e l'1,5 per cento. La spesa per investimenti è valutata "praticamente uguale" quando la variazione è compresa tra il -3 e il 3 per cento.

Secondo l'indagine di Unioncamere Emilia-Romagna la produzione industriale nei primi sei mesi dell'anno è cresciuta del 2,8 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, grazie a una significativa accelerazione nel secondo trimestre. La crescita è stata più sostenuta per le imprese di maggiore dimensione e nei settori della meccanica e del trattamento dei metalli; la produzione del settore della moda è tornata a crescere dopo la lunga fase negativa iniziata negli anni della crisi. In linea con l'espansione della produzione, gli ordini sono aumentati del 2,7 per cento (fig. 2.2 e tav. a2.1).

Le attese positive e il consolidamento del buon livello di redditività raggiunto (cfr. il paragrafo: *Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese*) hanno

Figura 2.2



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna.

favorito la crescita dell'accumulazione di capitale. In base al sondaggio della Banca d'Italia oltre la metà delle imprese ha confermato i piani di spesa programmati nei primi mesi del 2017, che già prevedevano una significativa crescita dell'accumulazione; quasi un terzo ha rivisto al rialzo i propri investimenti (fig. 2.1b). Una parte della spesa è stata indirizzata al rafforzamento della dotazione di tecnologie digitali: la maggioranza delle imprese ha dichiarato che oltre un terzo degli investimenti ha beneficiato degli incentivi per le tecnologie avanzate (iper ammortamento).

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Nel primo semestre il quadro congiunturale del settore è rimasto nel complesso debole. È proseguito il recupero delle compravendite di abitazioni, ma è ancora insufficiente a sospingere l'attività produttiva del settore e i prezzi, anche a causa degli immobili invenduti accumulatisi negli ultimi anni.

Secondo Unioncamere Emilia-Romagna nel primo semestre del 2017 il fatturato delle imprese del settore è leggermente diminuito: i dati evidenziano che il calo ha riguardato le imprese di minori dimensioni, mentre per quelle con più di 50 addetti si è registrato un aumento. Il sondaggio della Banca d'Italia indica il prevalere di imprese che stimano un calo del valore della produzione per il 2017 rispetto a quelle che prevedono un aumento. Per il 2018 gran parte delle imprese si attende invece un incremento dei livelli di attività.

Sulla base dei dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare presso l'Agenzia delle Entrate, è proseguita la crescita delle compravendite di abitazioni, ma in misura meno intensa rispetto al 2016 (5,5 per cento nel primo semestre del 2017 rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente; oltre il 20 nel 2016). I prezzi delle abitazioni sono rimasti sostanzialmente stabili (-0,4 per cento).

Nel comparto delle opere pubbliche, secondo il CRESME, l'importo dei bandi pubblicati è significativamente diminuito, a fronte dell'incremento del loro numero.

I servizi. – Nella prima parte del 2017 è proseguita la fase moderatamente espansiva del settore terziario, pur in presenza di andamenti diversificati tra i comparti di attività. In base al sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, la quota di imprese che dichiarano un aumento di fatturato nei primi nove mesi dell'anno ha superato la quota di coloro che indicano un calo. La maggioranza degli operatori prospetta nel breve termine un rafforzamento delle tendenze in atto.

Nel commercio al dettaglio i dati dell'indagine di Unioncamere indicano un lieve aumento delle vendite nella grande distribuzione e l'ulteriore riduzione di quelle nella piccola e media distribuzione, riconducibile alla significativa ristrutturazione in atto da anni per questo insieme di imprese. Nei primi tre trimestri di quest'anno è proseguita la crescita delle immatricolazioni di autovetture nuove, ma in misura più contenuta rispetto a un anno prima (4,5 e 14,3 per cento, rispettivamente).

Nel comparto turistico, tra gennaio e agosto, vi è stata una crescita significativa dei pernottamenti presso le strutture ricettive della regione (6,8 per cento; tav. a2.3), grazie agli incrementi registrati sia per la componente domestica sia per quella internazionale nelle province rivierasche e nell'area metropolitana di Bologna. Il buon andamento dei flussi turistici dall'estero si è tradotto in un incremento degli introiti da turismo in-

ternazionale che sono cresciuti, tra gennaio e luglio, del 9,2 per cento. Il trasporto aereo di passeggeri ha beneficiato dell'incremento della componente internazionale.

La ripresa dell'attività produttiva si è in parte riflessa anche sul trasporto di merci. Nei primi otto mesi del 2017 il traffico su strada è leggermente cresciuto rispetto al corrispondente periodo del 2016 e quello aereo è risultato in significativo aumento; la lieve flessione di quello marittimo sarebbe invece legata a interventi strutturali effettuati nello scalo ravennate che ne hanno temporaneamente limitato l'operatività.

La demografia. – Nel primo semestre del 2017 la demografia di impresa ha ancora risentito della pregressa fase recessiva, con una riduzione del numero di imprese attive in regione dello 0,9 per cento (tav. a1.1). Nell'industria in senso stretto e nelle costruzioni il calo è stato quasi il doppio di quello medio. Nel terziario sono invece risultati in controtendenza i comparti dei servizi di alloggio e ristorazione e finanziari. I dati relativi al terzo trimestre indicano un ulteriore calo delle imprese attive.

Gli scambi con l'estero

Nel primo semestre del 2017 le esportazioni di merci sono aumentate in Emilia-Romagna del 6,4 per cento a prezzi correnti (1,5 nel 2016; tav. a2.4), una crescita lievemente inferiore a quella media italiana.

L'andamento delle vendite estere è stato positivo nella maggior parte dei settori, con elevati contributi di quelli dei macchinari, dei metalli e prodotti in metallo, dei prodotti alimentari e dei mezzi di trasporto. La farmaceutica ha invece fornito un contributo lievemente negativo.

Le esportazioni verso i paesi della UE sono aumentate del 7,3 per cento, con una dinamica relativamente meno sostenuta per quelli dell'area dell'euro (6,9 per cento; tav. a2.5). In particolare, le vendite sono aumentate fortemente in Spagna, Germania e Francia, mentre sono rimaste pressoché stabili nel Regno Unito. Anche le esportazioni verso le restanti aree del mondo sono aumentate (5,1 per cento), grazie alla ripresa di gran parte delle principali economie. Le vendite nei paesi dell'Europa centro-orientale sono cresciute del 16,1 per cento, sostenute da quelle rivolte al mercato russo (21,3 per cento). Nonostante l'apprezzamento dell'euro nei confronti del dollaro sono aumentate sia le esportazioni dirette verso gli Stati Uniti (5,1) sia quelle dirette verso l'America centro-meridionale (12,3).

Le importazioni della regione sono aumentate dell'11,3 per cento; gli incrementi sono stati particolarmente elevati per i metalli e prodotti in metallo, i macchinari e i mezzi di trasporto.

Per i prossimi mesi, gli indicatori qualitativi evidenziano attese ottimistiche. Il sondaggio autunnale della Banca d'Italia segnala che quasi la metà delle imprese industriali esportatrici prevede un aumento degli ordini esteri nei prossimi sei mesi, a fronte di una quota estremamente ridotta che si attende una loro diminuzione.

Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese

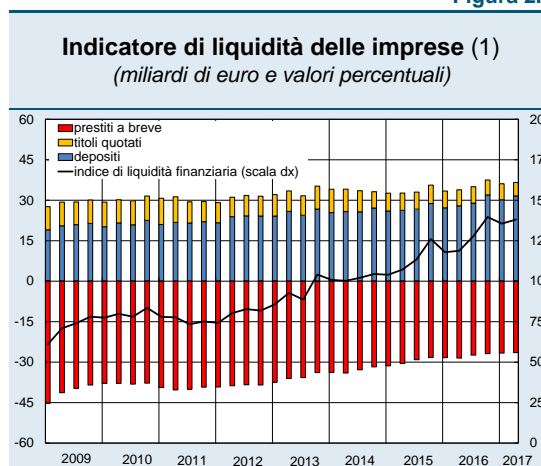
I risultati del sondaggio della Banca d'Italia indicano che nel 2017 la redditività delle imprese dell'industria e dei servizi si sarebbe stabilizzata sui livelli elevati dell'anno precedente: circa i tre quarti delle imprese prevedono di conseguire un utile nell'esercizio in corso. Per le costruzioni tale quota è inferiore di oltre 10 punti percentuali.

Nel primo semestre è proseguito il miglioramento delle condizioni finanziarie delle imprese: il grado di indebitamento è risultato stabile per la maggior parte delle aziende e la quota di quelle che ha segnalato un allentamento delle condizioni di indebitamento ha superato di 15 punti percentuali l'incidenza delle imprese che hanno riportato un irrigidimento (cfr. il paragrafo: *I finanziamenti e la qualità del credito*).

La liquidità è rimasta elevata (fig. 2.3). Il rapporto tra la somma di depositi e titoli quotati detenuti presso le banche e l'indebitamento a breve verso banche e società finanziarie, che descrive la situazione di liquidità delle imprese, si è stabilizzato sui valori di fine 2016. L'indicatore è progressivamente aumentato dal 2012 riflettendo sia la riduzione dell'indebitamento a breve termine sia l'incremento dei depositi bancari.

A giugno 2017 il credito bancario alle imprese è rimasto stabile (-0,1 per cento sui dodici mesi; tav. a2.6). La dinamica dei prestiti è stata frenata dalla maggiore liquidità accumulata dalle imprese più solide.

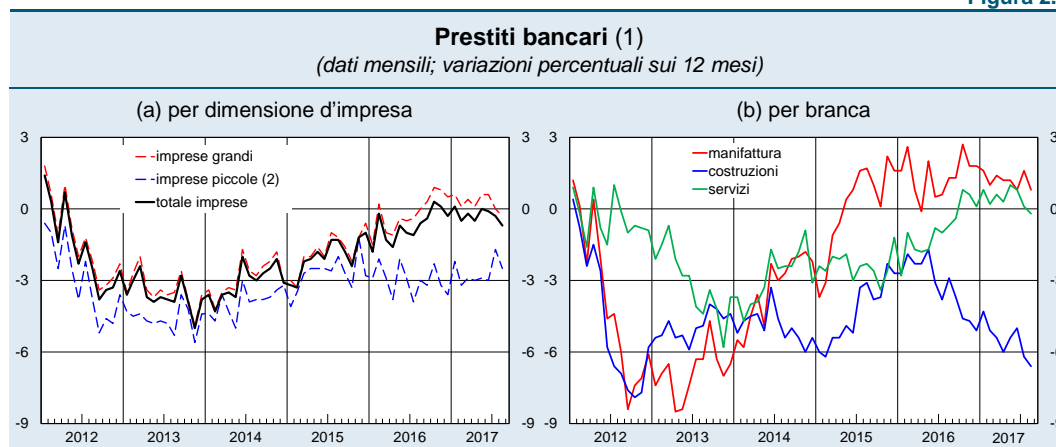
Figura 2.3



Fonte: Centrale dei rischi e segnalazioni di vigilanza.

(1) La liquidità è calcolata come rapporto tra l'avanzo, costituito dai depositi con scadenza entro l'anno e dai titoli quotati detenuti presso le banche, e il disavanzo, dato dai prestiti con scadenza entro l'anno ricevuti da banche e società finanziarie.

Figura 2.4



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. - (2) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

Gli andamenti sono stati eterogenei per dimensione di impresa: i prestiti alle imprese con più di 20 addetti sono cresciuti dello 0,6 per cento; quelli alle imprese piccole hanno continuato a ridursi (-3,0 per cento; fig. 2.4a), risentendo dell'orientamento prudente delle banche nell'erogazione del credito a soggetti che spesso sono ancora finanziariamente fragili. Gli andamenti sono risultati differenziati anche tra i comparti di attività economica: i prestiti hanno continuato a crescere nel manifatturiero (0,8 per cento a giugno; tav. a2.6), grazie al positivo andamento dei finanziamenti all'industria alimentare (4,6), e nei servizi (0,8), trainati dai prestiti al commercio (4,1); si sono invece ridotti ulteriormente quelli alle costruzioni (-5,0 per cento; fig. 2.4b).

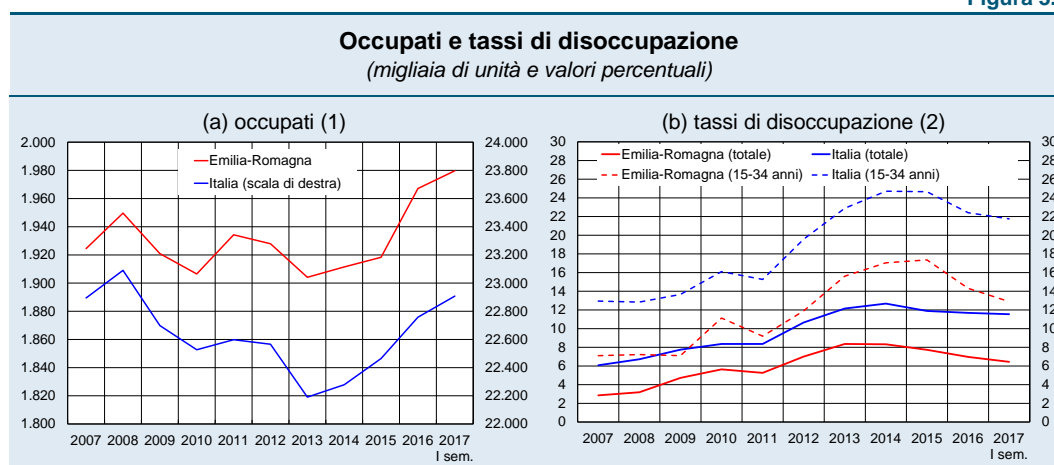
Il costo del credito per le imprese continua a calare. Nel secondo trimestre del 2017 il tasso medio sui prestiti a breve termine in essere è sceso al 4,0 per cento, 4 decimi di punto percentuale in meno rispetto all'ultimo trimestre del 2016; il tasso sulle nuove erogazioni a medio e a lungo termine si è ridotto all'1,9 per cento (dal 2,1 della fine del 2016; tav. a4.7).

3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

Il mercato del lavoro

È proseguita la crescita dell'occupazione in atto dalla seconda metà del 2015. Nel primo semestre di quest'anno gli occupati sono stati circa 1,98 milioni, l'1,4 per cento in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+1,1 per cento in Italia). Il tasso di occupazione è salito al 68,7 per cento, un punto percentuale in più rispetto a un anno prima (tav. a3.1); esso resta tuttavia inferiore di 1,5 punti al picco del 2007 (di un punto per l'Italia; fig. 3.1a).

Figura 3.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.
(1) In migliaia di unità. – (2) Valori percentuali.

L'espansione dell'occupazione ha interessato in misura analoga gli uomini e le donne e ha riguardato soprattutto i lavoratori con almeno 45 anni. Il settore dei servizi ha continuato a trainare la crescita degli occupati. Il numero di lavoratori indipendenti si è ridotto, mentre quello dei dipendenti è ulteriormente aumentato, sia nella componente a tempo determinato sia in quella a tempo indeterminato.

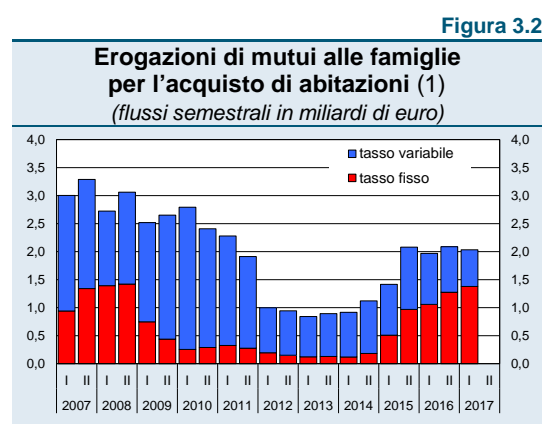
L'incremento del numero di lavoratori si è accompagnato con quello delle ore lavorate (1,5 per cento su base annua). Si è parallelamente ridotto il numero di ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (-45,4 per cento; tav. a3.2). Il calo ha riguardato sia la componente ordinaria, maggiormente legata all'andamento del ciclo economico, sia quella straordinaria, prevalentemente connessa con le situazioni di crisi aziendali. La componente in deroga, ormai in via di esaurimento in base alle disposizioni normative contenute nel D.lgs. 148/2015 di attuazione del *Jobs Act*, si è notevolmente ridotta, pur rappresentando ancora l'8 per cento del totale. Le tendenze descritte sono proseguite anche durante il terzo trimestre.

Il buon andamento del mercato del lavoro è confermato sia dai dati dell'INPS sui nuovi rapporti di lavoro dipendente sia dalle indagini della Banca d'Italia, che indicano per il 2017 un incremento dell'occupazione nell'industria e nei servizi e un lieve calo nelle costruzioni.

Il numero di disoccupati ha continuato a ridursi e il tasso di disoccupazione è diminuito di un punto percentuale rispetto a un anno prima (6,5 per cento; 11,5 in Italia); la diminuzione ha riguardato anche le classi di età più giovani. Sia il dato complessivo sia quello riferito ai giovani permangono tuttavia su livelli più elevati rispetto a quelli precedenti la crisi (fig. 3.1b). Il tasso di attività si è attestato al 73,5 per cento, valore analogo a quello dell'anno precedente.

L'indebitamento delle famiglie

Nel primo semestre del 2017 i finanziamenti erogati da banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici sono aumentati del 2,6 per cento su base annua (2,2 a dicembre; tav. a3.3). L'espansione del credito al consumo si è ulteriormente rafforzata (8,8 per cento). Lo stock di prestiti bancari per l'acquisto di abitazioni, che rappresentano la componente principale dei debiti delle famiglie, è cresciuto del 2,1 per cento. Il flusso di erogazioni di nuovi mutui è aumentato del 3,3 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (fig. 3.2); al netto delle operazioni di surroga o sostituzione, che rappresentano circa il 16 per cento del totale, l'incremento sarebbe stato del 4,7, in linea con il recupero delle compravendite immobiliari.



Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) I dati si riferiscono ai prestiti erogati per acquisto o ristrutturazione di abitazioni di famiglie consumatrici nonché alla località di ubicazione dell'investimento; i dati sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo e comprendono surroghe e sostituzioni di mutui in essere.

Nel secondo trimestre dell'anno il tasso di interesse medio sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni è stato pari al 2,4 per cento, un valore storicamente contenuto (tav. a4.7). Nonostante i tassi fissi siano leggermente aumentati, il differenziale con i tassi variabili è rimasto molto basso, per cui le famiglie hanno continuato a sottoscrivere in misura maggiore contratti a tasso fisso, che sono arrivati a rappresentare i due terzi delle nuove operazioni.

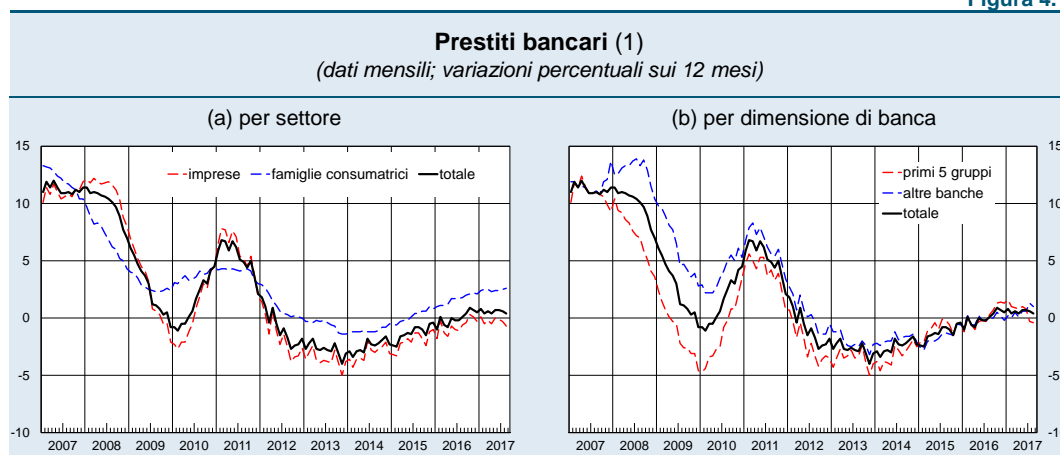
4. IL MERCATO DEL CREDITO

I finanziamenti e la qualità del credito

I prestiti bancari. – Alla fine di giugno 2017 i prestiti bancari al settore privato non finanziario sono aumentati dello 0,7 per cento rispetto a un anno prima (fig. 4.1 e tav. a4.3); la fase di moderata espansione è proseguita anche nei mesi estivi.

L'andamento dei finanziamenti bancari è stato sostenuto dall'aumento del credito alle famiglie, la cui dinamica sta beneficiando della ripresa della spesa per l'acquisto di abitazioni (cfr. il capitolo 3: *Il mercato del lavoro e le famiglie*). Il credito ai comparti produttivi è invece rimasto stabile, frenato dall'elevata liquidità accumulata dalle imprese e da condizioni di accesso al credito che rimangono prudenti nei confronti di quelle più rischiose (cfr. il capitolo 2: *Le imprese*).

Figura 4.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

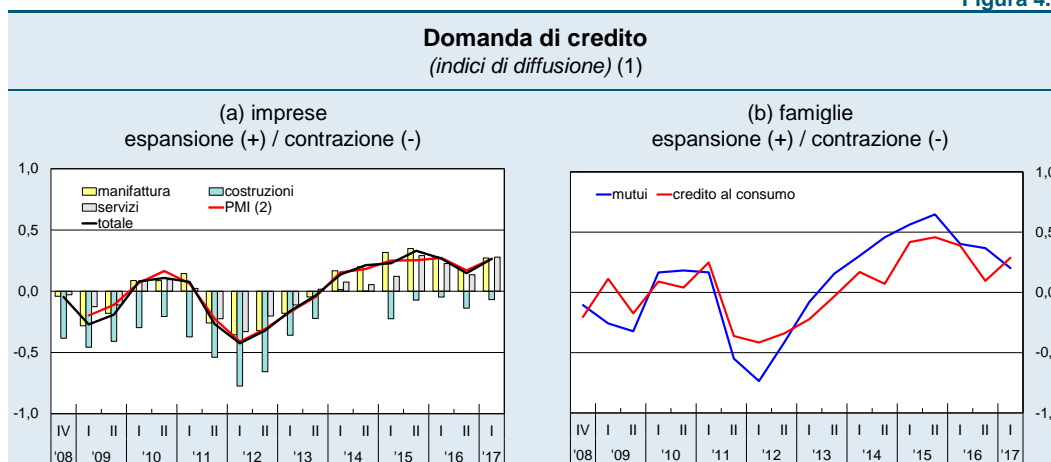
(1) Il totale si riferisce al settore privato non finanziario. I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine.

La domanda e l'offerta di credito. – Secondo le banche che operano in regione e che partecipano all'indagine su domanda e offerta di credito a livello territoriale (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS), nel primo semestre le richieste di finanziamenti sarebbero lievemente cresciute rispetto al secondo semestre del 2016 (fig. 4.2).

La domanda delle imprese è aumentata nel comparto manifatturiero e nel terziario, mentre quella delle aziende di costruzioni ha continuato a ridursi. Nel complesso, le nuove richieste di credito sono state indirizzate al finanziamento degli investimenti produttivi e al sostegno del capitale circolante; quelle legate alla ristrutturazione delle posizioni debitorie pregresse si sono invece stabilizzate.

Per le famiglie la domanda di mutui, che rappresenta la componente dell'indebitamento più rilevante, è cresciuta in misura inferiore rispetto al semestre precedente; l'espansione delle richieste di credito al consumo si è invece intensificata.

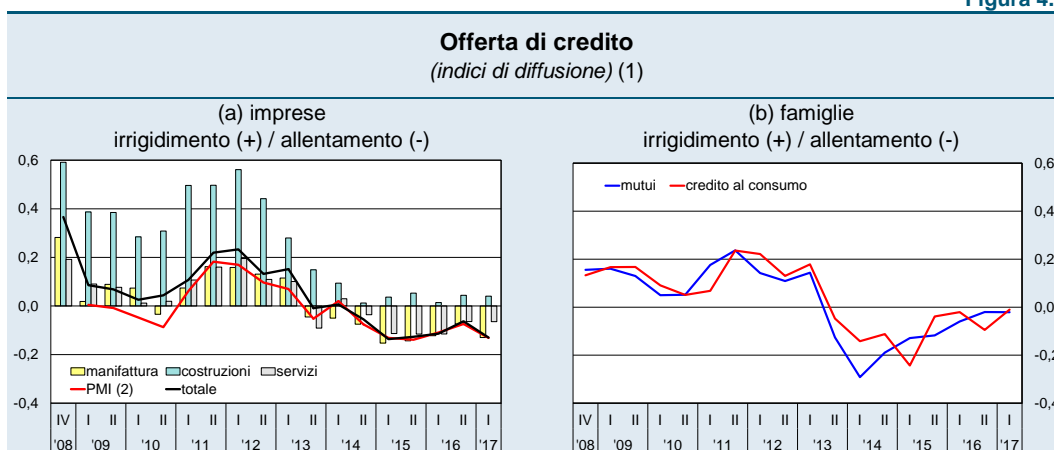
Figura 4.2



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione (*Regional Bank Lending Survey*).
(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda di credito nei due semestri dell'anno (ad eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre dell'anno). L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie della regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. - (2) Piccole e medie imprese. Non sono disponibili i dati riferiti al quarto trimestre del 2008.

Dal lato dell'offerta, nel primo semestre del 2017 le politiche di concessione dei finanziamenti a imprese e famiglie sono rimaste nel complesso accomodanti (fig. 4.3); le banche hanno continuato a mantenere un atteggiamento più prudente nei confronti delle imprese di costruzioni e di quelle più rischiose. I segnali di distensione si sono manifestati attraverso una riduzione dei margini applicati alla media dei finanziamenti e un aumento delle quantità offerte.

Figura 4.3

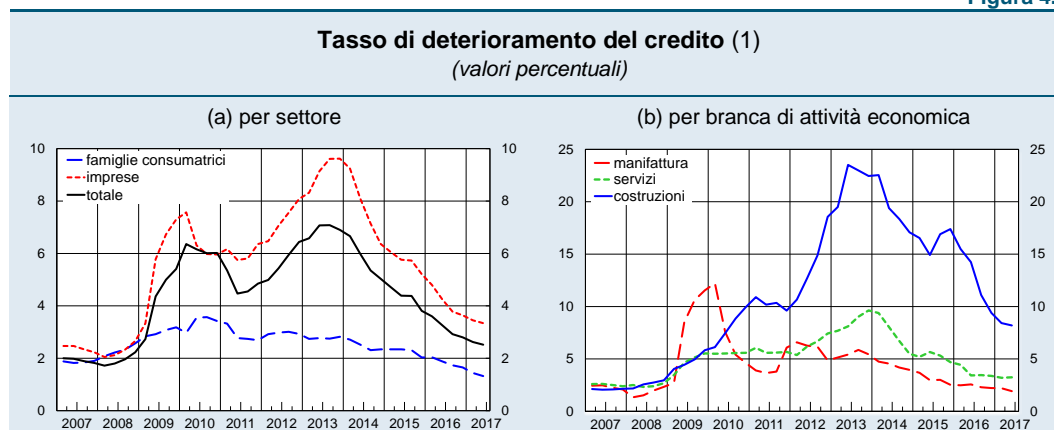


Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione (*Regional Bank Lending Survey*).
(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione dell'offerta di credito nei due semestri dell'anno (ad eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre dell'anno). L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie della regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. - (2) Piccole e medie imprese. Non sono disponibili i dati riferiti al quarto trimestre del 2008.

Per le famiglie, invece, sono aumentati gli spread applicati ai mutui erogati alla clientela più rischiosa, mentre sono lievemente migliorate le condizioni in termini di quantità offerte; la quota finanziata rispetto al valore dell'immobile (*loan to value*) è rimasta sostanzialmente invariata.

La qualità del credito. – Nel primo semestre del 2017 è proseguito il graduale miglioramento della qualità del credito erogato da banche e società finanziarie: il tasso di deterioramento si è attestato su livelli simili a quelli antecedenti la crisi finanziaria del 2008. Nei quattro trimestri terminanti in giugno esso si è ridotto di tre decimi di punto rispetto a dicembre 2016, attestandosi al 2,5 per cento (fig. 4.4a e tav. a4.4). L'indicatore è significativamente diminuito per i finanziamenti alle imprese delle costruzioni, passando da 9,4 a 8,2 per cento (fig. 4.4b), pur rimanendo ancora su livelli storicamente elevati.

Figura 4.4



Fonte: Centrale dei Rischi.
(1) Flusso di nuovi prestiti deteriorati in rapporto al totale dei crediti.

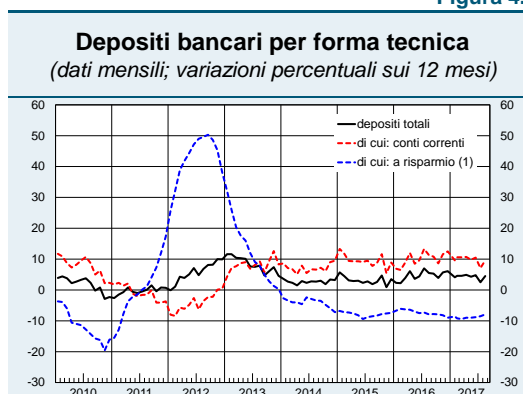
È proseguita anche la graduale riduzione delle consistenze dei prestiti deteriorati, il cui stock in rapporto al totale dei prestiti è diminuito di quasi un punto percentuale, al 19,6 per cento (tav. a4.5). L'indicatore presentava un valore più elevato per le imprese (26,1 per cento) e più contenuto per le famiglie (9,0).

La raccolta e il risparmio finanziario

A giugno 2017 i depositi bancari di famiglie e imprese sono cresciuti sui dodici mesi del 4,8 per cento, in decelerazione rispetto al 6,1 della fine del 2016 (fig. 4.5 e tav. a4.6). I depositi delle famiglie, che rappresentano la parte largamente prevalente dell'aggregato, sono aumentati del 2,5 per cento (4,8 nel dicembre scorso); quelli delle imprese sono cresciuti dell'11,1 per cento (9,6 a dicembre).

Il valore complessivo a prezzi di mercato dei titoli delle famiglie a custodia presso le banche si è ulteriormente ridotto (-2,3 per cento, a fronte del -8,3 alla

Figura 4.5



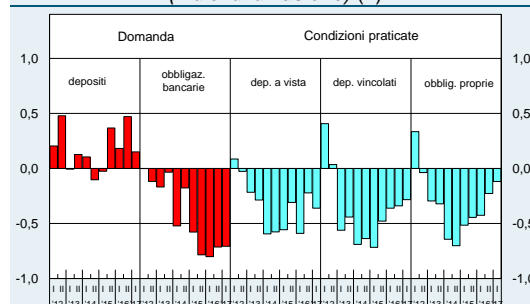
Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso.

fine del 2016; tav. a4.6). La flessione, particolarmente accentuata per le obbligazioni bancarie (-29,5 per cento su base annua), ha riguardato anche i titoli di Stato. È invece proseguita la crescita della parte di portafoglio investita in quote di OICR, cui si è accompagnata anche quella in azioni. Le quote di fondi comuni sono arrivate a rappresentare la metà del portafoglio delle famiglie, una percentuale doppia rispetto a quella investita in obbligazioni.

Tali andamenti sono coerenti con le informazioni rivenienti dalla RBLS. Secondo quanto riferito dagli intermediari, nel primo semestre del 2017 la domanda di depositi è aumentata, anche se in misura inferiore rispetto al secondo semestre del 2016; le richieste di obbligazioni bancarie hanno continuato a ridursi in misura consistente (fig. 4.6). È proseguita da parte delle banche l'azione di contenimento della remunerazione offerta sia sui depositi sia sulle proprie obbligazioni.

Figura 4.6

Domanda di prodotti finanziari e condizioni praticate alle famiglie consumatrici (indici di diffusione) (1)



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione (*Regional Bank Lending Survey*).
 (1) L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine, ponderate per le quote di mercato sui singoli strumenti finanziari considerati. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Valori positivi (negativi) indicano un'espansione (contrazione) della domanda o un incremento (diminuzione) degli *spread* praticati rispetto al semestre precedente.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

1. Il quadro di insieme

Tav. a1.1	Imprese attive	18
-----------	----------------	----

2. Le imprese

Tav. a2.1	Evoluzione di produzione e ordini nell'industria in senso stretto	18
” a2.2	Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Nord Est	19
” a2.3	Movimento turistico	19
” a2.4	Commercio estero FOB-CIF per settore	20
” a2.5	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	21
” a2.6	Prestiti di banche alle imprese per branca di attività economica	22

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav. a3.1	Occupati e forza lavoro	23
” a3.2	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni	24
” a3.3	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	25

4. Il mercato del credito

Tav. a4.1	Prestiti e depositi delle banche per provincia	26
” a4.2	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	27
” a4.3	Prestiti bancari per settore di attività economica	27
” a4.4	Qualità del credito: flussi	28
” a4.5	Qualità del credito: incidenze	28
” a4.6	Il risparmio finanziario	29
” a4.7	Tassi di interesse bancari	29

Tavola a1.1

Imprese attive

(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	2015		2016		1° semestre 2017	
	Attive a fine periodo	Variazioni	Attive a fine periodo	Variazioni	Attive a fine periodo	Variazioni
Agricoltura, silvicoltura e pesca	59.908	-1,2	58.975	-1,6	58.010	-2,0
Industria in senso stretto	46.466	-1,5	45.785	-1,5	45.375	-1,7
Costruzioni	68.164	-2,2	66.979	-1,7	66.425	-1,7
Commercio	93.671	-0,7	92.984	-0,7	92.414	-1,1
<i>di cui:</i> al dettaglio	47.000	-0,6	46.404	-1,3	45.964	-1,7
Trasporti e magazzinaggio	14.396	-2,1	14.175	-1,5	14.020	-1,8
Servizi di alloggio e ristorazione	29.450	0,8	29.737	1,0	29.973	0,7
Finanza e servizi alle imprese	70.887	1,1	71.137	0,4	71.903	0,3
<i>di cui:</i> attività immobiliari	27.085	-0,2	26.711	-1,4	26.808	-1,9
Altri servizi e altro n.c.a.	27.247	1,7	27.655	1,5	27.916	1,5
Imprese non classificate	91	-38,9	87	-4,4	98	::
Totale	410.280	-0,6	407.514	-0,7	406.134	-0,9

Fonte: InfoCamere-Movimprese.

Tavola a2.1

Evoluzione di produzione e ordini nell'industria in senso stretto (1)

(variazioni percentuali sull'anno precedente)

SETTORI	2016		1° semestre 2017	
	Produzione	Ordini	Produzione	Ordini
Alimentari, bevande e tabacco	0,1	0,8	2,4	1,9
Tessile, abbigliamento, cuoio e prodotti in cuoio	-1,0	-1,6	1,2	1,2
Legno, prodotti in legno, mobili	2,2	1,6	0,5	0,8
Metalli, prodotti in metallo e recupero rottami	1,5	1,4	3,2	3,8
Meccanica, elettromeccanica e mezzi di trasporto	2,3	1,7	4,0	3,5
Altri prodotti dell'industria in senso stretto	1,9	1,8	1,6	1,7
Totale	1,5	1,3	2,8	2,7

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna.

(1) Media delle rilevazioni trimestrali. La produzione è in quantità, gli ordini sono in valore.

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Nord Est
(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzo degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale		
2014	75,6	-32,6	-11,7	-17,2	-13,9	3,7
2015	77,1	-20,6	-7,5	-9,2	-7,4	4,7
2016	77,1	-16,6	-11,1	-9,5	-7,1	4,4
2015 – 1° trim.	76,9	-25,8	-10,5	-12,2	-10,0	4,5
2° trim.	76,8	-21,5	-5,7	-8,3	-7,4	4,7
3° trim.	77,1	-18,3	-7,7	-8,8	-7,0	4,9
4° trim.	77,5	-17,0	-6,0	-7,5	-5,1	4,6
2016 – 1° trim.	75,9	-17,5	-11,0	-9,4	-7,5	4,5
2° trim.	76,9	-17,3	-14,6	-11,8	-8,6	4,4
3° trim.	77,5	-17,6	-10,0	-9,7	-6,4	4,4
4° trim.	78,0	-14,0	-8,6	-7,2	-5,8	4,1
2017 – 1° trim.	77,6	-12,6	-4,5	-3,8	-2,3	2,7
2° trim.	78,7	-8,5	-1,4	0,3	0,9	3,9
3° trim.	79,1	-4,4	0,6	2,7	2,0	2,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati.

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2015	5,9	3,1	5,1	4,9	-2,5	2,8
2016	6,1	6,0	6,0	3,0	5,1	3,5
2017 – gen.-ago.	7,0	6,3	6,8	6,4	8,0	6,8

Fonte: Regione Emilia-Romagna.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri di tutte le province della regione.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2017	Variazioni		1° sem. 2017	Variazioni	
		2016	1° sem. 2017		2016	1° sem. 2017
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	445	6,1	0,7	808	5,6	-0,1
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	7	-34,7	55,9	161	9,7	33,9
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	2.579	1,8	8,2	2.446	-2,3	10,8
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	2.274	4,6	2,0	1.331	0,9	1,3
Pelli, accessori e calzature	810	0,4	3,4	397	4,8	8,2
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	234	-11,8	0,1	577	1,5	4,1
Coke e prodotti petroliferi raffinati	16	28,0	120,7	65	-29,5	61,1
Sostanze e prodotti chimici	1.694	1,7	10,5	1.761	-0,1	11,7
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	564	-9,8	-2,3	229	-1,8	0,9
Gomma, materie plast., minerali non metal.	3.138	4,4	4,5	790	4,0	6,6
<i>di cui:</i> materiali da costruzione in terracotta	2.034	7,1	3,9	64	21,7	14,5
Metalli di base e prodotti in metallo	2.284	0,0	13,0	2.043	-5,7	31,9
Computer, apparecchi elettronici e ottici	783	7,5	12,7	897	7,3	11,1
Apparecchi elettrici	1.542	4,6	9,2	897	7,6	12,9
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	8.714	2,3	7,3	2.240	9,7	13,0
Mezzi di trasporto	3.587	-5,3	5,4	2.818	10,3	12,3
Prodotti delle altre attività manifatturiere	911	3,4	-1,3	636	7,4	-3,8
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	84	1,6	63,0	94	15,0	43,0
Prodotti delle altre attività	113	27,1	-32,8	63	19,1	-1,3
Totale	29.779	1,5	6,4	18.254	3,3	11,3

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2017	Variazioni		1° sem. 2017	Variazioni	
		2016	1° sem. 2017		2016	1° sem. 2017
Paesi UE (1)	17.270	5,7	7,3	12.345	5,8	11,0
Area dell'euro	12.288	5,5	6,9	9.506	3,9	11,4
<i>di cui:</i> Francia	3.345	5,3	5,2	2.382	5,2	8,8
Germania	3.734	3,4	7,5	2.746	3,3	11,0
Spagna	1.529	11,4	9,6	1.180	3,0	19,4
Altri paesi UE	4.982	6,3	8,4	2.839	12,1	9,7
<i>di cui:</i> Regno Unito	1.834	4,4	0,5	524	10,3	2,4
Paesi extra UE	12.509	-3,6	5,1	5.909	-1,7	12,1
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	1.089	2,4	16,1	564	11,6	15,4
Altri paesi europei	1.315	-4,0	2,7	527	4,1	24,7
America settentrionale	3.248	-8,6	6,0	454	-4,9	-11,6
<i>di cui:</i> Stati Uniti	2.941	-9,4	5,1	422	-3,6	-9,2
America centro-meridionale	1.034	0,3	12,3	494	-8,0	23,5
Asia	4.425	-2,6	7,1	3.421	-2,7	12,0
<i>di cui:</i> Cina	867	5,4	18,5	1.680	-5,6	6,7
Giappone	532	-0,4	13,6	194	0,5	11,6
EDA (2)	986	0,3	8,1	480	3,5	2,7
Altri paesi extra UE	1.397	-1,6	-10,7	448	-4,8	14,8
Totale	29.779	1,5	6,4	18.254	3,3	11,3

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 28. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Prestiti di banche alle imprese per branca di attività economica
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

BRANCHE	Giu. 2017	Variazioni	
		Dic. 2016	Giu. 2017
Agricoltura, silvicoltura e pesca	5.557	1,1	1,8
Estrazioni di minerali da cave e miniere	165	-16,1	-18,8
Attività manifatturiere	26.251	1,8	0,8
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	6.511	9,9	4,6
Industrie tessili, abbigliamento e articoli in pelle	1.668	-5,3	-3,9
Industria del legno e dell'arredamento	1.013	-1,3	-0,9
Fabbricazione di carta e stampa	704	-0,9	-0,1
Fabbricazione di raffinati del petrolio, prodotti chimici e farmaceutici	892	-8,2	-4,5
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	950	-5,9	-6,0
Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo e lavorazione di min. non metalliferi	6.114	-0,1	-1,0
Fabbricazione di prodotti elettronici, apparecchiature elettriche e non elettriche	2.009	6,7	12,6
Fabbricazione di macchinari	4.834	2,3	-0,3
Fabbricazione di autoveicoli e altri mezzi di trasporto	596	-13,1	6,8
Altre attività manifatturiere	959	-2,9	-7,8
Fornitura di energia elettrica, gas, acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	2.130	3,9	5,8
Costruzioni	14.128	-5,1	-5,0
Servizi	43.795	0,1	0,8
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	15.380	2,2	4,1
Trasporto e magazzinaggio	2.133	0,3	4,7
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	3.202	-4,5	-2,5
Servizi di informazione e comunicazione	1.144	-6,4	4,3
Attività immobiliari	12.624	-4,9	-3,3
Attività professionali, scientifiche e tecniche	3.926	-1,0	-6,6
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	2.240	14,7	10,6
Altre attività terziarie	3.146	11,5	5,1
Totale (1)	92.027	-0,3	-0,1

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Il totale include le attività economiche non classificate o non classificabili.

Occupati e forza lavoro
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				di cui: com., alb. e ristor.							
2014	0,4	1,4	-2,4	0,2	0,9	0,4	-0,3	0,3	66,3	8,3	72,4
2015	1,5	3,6	-10,3	0,0	-4,3	0,4	-7,2	-0,3	66,7	7,7	72,4
2016	15,6	-0,7	-6,2	4,0	2,1	2,5	-8,8	1,7	68,4	6,9	73,6
2015 – 1° trim.	-1,9	4,7	-11,3	0,9	6,8	1,1	-7,1	0,3	65,5	8,9	72,1
2° trim.	-8,5	6,6	-4,1	-2,4	-4,9	-0,4	1,3	-0,2	66,9	7,7	72,6
3° trim.	14,3	2,8	-14,1	-0,6	-10,8	-0,1	-8,2	-0,7	67,1	6,7	72,1
4° trim.	2,8	0,3	-11,2	2,2	-7,5	0,9	-13,6	-0,4	67,3	7,6	73,0
2016 – 1° trim.	13,4	-2,9	6,4	2,9	-6,7	1,8	-5,4	1,2	66,7	8,3	72,9
2° trim.	26,0	-1,3	-6,7	4,6	0,3	3,0	-10,1	2,0	68,8	6,8	73,9
3° trim.	9,8	2,0	-13,5	3,7	7,7	2,5	-8,2	1,7	68,9	6,1	73,4
4° trim.	14,3	-0,7	-9,8	4,8	8,1	2,9	-11,8	1,8	69,2	6,6	74,2
2017 – 1° trim.	6,3	-2,8	1,2	4,4	6,1	2,4	-15,3	0,9	68,3	7,0	73,5
2° trim.	5,5	-3,6	4,0	1,5	8,3	0,4	-12,4	-0,5	69,1	6,0	73,6

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	1° sem. 2017	Variazioni		1° sem. 2017	Variazioni		Variazioni	Variazioni	
		2016	1° sem. 2017		2016	1° sem. 2017		2016	1° sem. 2017
Agricoltura	0	224,9	-100,0	8	-81,5	-27,7	8	-32,0	-83,5
Industria in senso stretto	4.277	85,4	-38,9	7.446	19,4	-57,2	11.723	31,3	-51,9
Estrattive	41	2227,3	-53,8	79	2003,2	2570,1	120	2118,0	30,7
Legno	294	98,7	71,1	714	-25,6	-59,3	1.008	-18,3	-47,7
Alimentari	24	41,0	-84,0	164	-10,5	-63,1	188	-3,7	-68,4
Metallurgiche	50	29,0	-47,9	26	-5,2	-86,6	76	4,2	-73,9
Meccaniche	2.674	113,8	-44,7	3.226	22,8	-60,9	5.899	43,3	-54,9
Tessili	91	173,3	-56,5	170	33,7	-63,3	262	61,3	-61,2
Abbigliamento	103	78,5	-57,1	924	33,4	-14,1	1.027	37,9	-21,9
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	399	55,0	17,9	116	23,0	-81,6	515	31,5	-46,7
Pelli, cuoio e calzature	58	109,5	-43,8	193	98,5	-31,2	252	101,0	-34,6
Lavorazione minerali non met.	308	-43,0	-13,0	1.272	69,4	-59,5	1.580	49,1	-54,7
Carta, stampa ed editoria	142	96,2	-38,8	254	-21,3	-50,2	397	-2,0	-46,6
Installazione impianti per l'edilizia	69	72,1	-48,6	170	-17,6	-62,5	240	-3,4	-59,3
Energia elettrica e gas	0	658,3	-100,0	0	-100,0	-	0	-99,3	-100,0
Varie	23	111,1	-47,0	136	-28,5	-19,6	160	-23,4	-25,3
Edilizia	949	-18,1	-37,2	1.191	-7,3	-51,8	2.139	-11,0	-46,3
Trasporti e comunicazioni	44	-20,3	-32,3	483	-39,5	7,2	526	-38,0	2,2
Tabacchicoltura	0	-	-	0	-	-	0	-	-
Commercio, servizi e settori vari	0	-	-	2.662	-60,8	15,3	2.662	-60,8	15,3
Totale	5.270	51,7	-38,8	11.789	-3,2	-47,9	17.059	6,1	-45,4
<i>di cui:</i> artigianato (1)	405	-19,1	-31,0	367	25,7	-85,0	773	13,0	-74,5

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
(consistenze di fine periodo; valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2017 (1)
	Dic. 2014	Dic. 2015	Dic. 2016	Giu. 2017	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	-1,4	-0,3	1,4	2,1	64,5
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	1,3	4,6	8,4	8,8	17,9
Banche	1,4	7,9	10,3	10,4	13,1
Società finanziarie	1,2	-0,3	3,9	4,7	4,8
Altri prestiti (2)					
Banche	2,0	1,0	-0,6	-1,4	17,6
Totale (3)					
Banche e società finanziarie	-0,3	0,8	2,2	2,6	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Prestiti e depositi delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

PROVINCE	Dic. 2015	Dic. 2016	1° sem. 2017
Prestiti			
Bologna	40.759	37.896	37.195
Piacenza	7.140	7.092	7.155
Parma	14.657	14.816	14.611
Reggio Emilia	21.390	21.275	20.720
Modena	24.697	23.894	23.919
Ferrara	7.087	6.699	6.570
Ravenna	13.649	13.492	13.491
Forlì - Cesena	13.916	13.598	13.483
Rimini	10.799	10.176	10.121
Depositi (1)			
Bologna	26.264	27.506	27.680
Piacenza	7.667	8.103	8.121
Parma	11.805	13.048	12.706
Reggio Emilia	12.047	13.019	12.454
Modena	17.282	17.999	17.464
Ferrara	7.472	7.662	7.438
Ravenna	7.591	8.283	8.306
Forlì - Cesena	9.332	9.940	9.681
Rimini	7.762	8.246	8.222

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese.

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti			Sofferenze		
	Dic. 2015	Dic. 2016	1° sem. 2017	Dic. 2015	Dic. 2016	1° sem. 2017
Amministrazioni pubbliche	3.562	3.343	3.192	-	-	-
Società finanziarie e assicurative	11.520	8.897	7.383	313	349	302
Settore privato non finanziario	139.010	136.698	136.690	19.003	18.812	18.700
Imprese	95.170	92.363	92.027	16.033	15.925	15.885
Imprese medio-grandi	77.806	76.021	76.044	13.393	13.329	13.392
Imprese piccole (1)	17.364	16.342	15.983	2.641	2.596	2.493
di cui: famiglie produttrici (2)	8.937	8.512	8.391	1.255	1.234	1.188
Famiglie consumatrici	43.248	43.739	44.092	2.946	2.866	2.795
Totale (3)	154.092	148.938	147.265	19.316	19.162	19.002

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (3) Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODO	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario					Totale	
			Totale settore privato non finanziario	Imprese			Famiglie consumatrici		
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (2)			
						totale piccole imprese			di cui: famiglie produttrici (3)
Dic. 2015	-6,1	-25,6	-0,4	-1,0	-0,6	-2,8	-1,3	0,8	-3,0
Dic. 2016	-7,5	-21,9	0,5	-0,3	0,5	-3,6	-2,6	2,1	-1,4
Mar. 2017	-8,0	-23,3	0,6	-0,2	0,4	-2,9	-2,3	2,5	-1,3
Giu. 2017	-10,6	-11,7	0,7	-0,1	0,6	-3,0	-2,1	2,4	-0,3
Consistenze di fine periodo in milioni di euro									
Giu. 2017	3.192	7.383	136.690	92.027	76.044	15.983	8.391	44.092	147.265

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Tavola a4.4

Qualità del credito: flussi
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: piccole imprese (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Tasso di deterioramento del credito								
Mar. 2016	0,6	4,8	2,5	15,5	4,4	4,7	2,0	3,6
Giu. 2016	0,8	4,3	2,6	14,2	3,4	4,3	1,9	3,3
Set. 2016	0,6	3,8	2,3	11,1	3,5	4,2	1,7	2,9
Dic. 2016	0,5	3,6	2,2	9,4	3,4	3,8	1,7	2,8
Mar. 2017	0,3	3,5	2,2	8,4	3,2	3,8	1,4	2,6
Giu. 2017	0,3	3,3	1,9	8,2	3,3	3,6	1,3	2,5
Tasso di ingresso in sofferenza								
Mar. 2016	1,3	4,5	1,8	13,5	4,0	3,5	1,5	3,4
Giu. 2016	0,6	4,4	1,9	14,0	3,9	3,4	1,5	3,3
Set. 2016	0,2	4,2	1,5	14,6	3,7	3,1	1,4	3,1
Dic. 2016	0,2	4,1	1,8	13,3	3,6	3,1	1,4	3,0
Mar. 2017	0,2	3,8	2,0	11,2	3,5	2,8	1,4	2,8
Giu. 2017	0,1	4,2	1,8	16,9	3,2	2,5	1,3	3,1

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a4.5

Qualità del credito: incidenze
(valori percentuali di fine periodo)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
			di cui: piccole imprese (1)		
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2016	11,4	27,1	22,2	9,6	20,4
Mar. 2017	12,8	26,9	22,0	9,4	20,4
Giu. 2017	11,7	26,1	21,6	9,0	19,6
Quota delle sofferenze sui crediti totali					
Dic. 2016	3,8	17,0	15,6	6,5	12,7
Mar. 2017	4,4	17,1	15,5	6,4	12,8
Giu. 2017	4,0	17,0	15,3	6,2	12,7

Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali di sole banche.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Il risparmio finanziario (1)

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	Giu. 2017	Variazioni		Giu. 2017	Variazioni		Giu. 2017	Variazioni	
		2016	Giu. 2017		2016	Giu. 2017		2016	Giu. 2017
Depositi (2)	80.190	4,8	2,5	31.880	9,6	11,1	112.070	6,1	4,8
<i>di cui:</i> in conto corrente	54.671	11,7	8,0	29.631	13,9	15,3	84.302	12,5	10,5
depositi a risparmio (3)	25.417	-7,0	-7,5	2.121	-26,7	-21,3	27.538	-9,0	-8,8
Titoli a custodia (4)	89.853	-8,3	-2,3	12.847	-2,4	7,5	102.700	-7,7	-1,2
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	14.815	-14,1	-16,8	924	-30,8	-24,2	15.739	-15,3	-17,3
obbl. bancarie ital.	15.111	-27,2	-29,5	1.684	-16,6	-32,9	16.795	-26,1	-29,9
altre obbligazioni	6.195	-4,0	-7,3	1.510	-5,2	4,2	7.706	-4,2	-5,3
azioni	8.835	-16,5	13,1	4.049	-9,2	12,5	12.884	-14,3	12,9
quote di OICR (5)	44.775	8,4	17,6	3.605	12,3	18,1	48.380	8,7	17,7

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Comprende i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari (1)

(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2015	Dic. 2016	Mar. 2017	Giu. 2017
Tassi attivi (2)				
Prestiti a breve termine (3)	4,96	4,15	3,98	3,80
<i>di cui:</i> imprese medio-grandi	4,74	4,08	3,87	3,68
piccole imprese (4)	7,42	6,64	6,56	6,33
totale imprese	5,06	4,37	4,18	3,99
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	4,52	4,15	3,73	3,46
costruzioni	6,18	5,62	5,47	5,48
servizi	5,08	4,11	4,07	3,94
Prestiti a medio e a lungo termine (5)	2,60	2,02	2,17	1,98
<i>di cui:</i> famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni	2,67	2,22	2,37	2,38
imprese	2,70	2,09	2,15	1,88
Tassi passivi				
Conti correnti liberi (6)	0,16	0,07	0,06	0,05

Fonte: rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi.

(1) Dati riferiti alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a seguito dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (5) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG). – (6) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.